

## EDITORIALE

### La Strategia di Lisbona e l'inclusione sociale

I 72 milioni di persone a rischio di povertà, i 18 milioni di disoccupati e i 14 milioni di lavoratori poveri che vivono nell'Unione Europea ci spingono a riflettere se la Strategia di Lisbona, così com'è stata rivista, stia veramente sviluppando politiche per l'occupazione in grado di aiutare coloro che vivono in povertà o che sono socialmente esclusi. Questa è la questione di base che EAPN ha posto durante la Settimana per l'Occupazione che si è svolta recentemente a Bruxelles e questo è il tema della nuova pubblicazione della nostra Rete, "*Voices from the poverty line - Jobs and unemployment in the EU*", che presentiamo in questo numero di *Notizie dalla Rete*.

In questo numero entriamo nel vivo del dibattito sulla 'Flexicurity' e sul tema dell'inclusione lavorativa di coloro che si trovano più lontani dal mercato del lavoro, raccomandando a tutti gli Stati membri e all'UE di cambiare strategia, prima che sia troppo tardi. Abbiamo infatti bisogno di una strategia che riconosca:

- L'importanza di un reddito minimo che garantisca a tutti una vita dignitosa,
- L'importanza di poter accedere a servizi sanitari di qualità, all'istruzione e alla formazione, ai trasporti e alla casa,
- L'importanza di integrare le politiche per il lavoro con quelle per l'inclusione sociale,
- L'importanza del rispetto reciproco e della partecipazione di tutti,
- Il bisogno di politiche attive che difendano i diritti sociali e combattano le discriminazioni,
- L'importanza di lavori sicuri – sono i più insicuri ad aver bisogno di lavori sicuri e non di contratti flessibili.

Nulla cambierà se non attiveremo meccanismi per la partecipazione di tutte le parti in causa, incluse le persone in povertà. Solo allora potremo costruire un'Unione Europea vicino ai cittadini e caratterizzata da un forte impegno per il sociale.

Fintan Farrell  
Direttore di EAPN

## DOSSIER OCCUPAZIONE

### SOMMARIO

#### Lavori decenti!

- Non troppo vecchio per lavorare, la storia di George
- Una nuova pubblicazione di EAPN
- Accompagnare le persone in povertà verso lavori adeguati
- Voci dalla povertà
- 'Flexicurity', due diversi approcci
- I tempi del lavoro flessibile
- "*Molta flessibilità e poca sicurezza* », dice la CES
- Cosa è la CES
- "Abolire la povertà nel Regno Unito"
- Tassi di occupazione e disoccupazione nell'UE

#### Notizie dalla Finlandia

- EAPN Finlandia e la Presidenza UE
- Le priorità della Presidenza
- Profilo di EAPN Finlandia
- Fatti e numeri

## LAVORI DECENTI!

### Non troppo vecchio per lavorare, la storia di George

**George ha più di 50 anni, è sposato e ha due figli. Nel 2003 uno dei cantieri navali di Malta lo ha dichiarato un « esubero ».**

**D**urante il periodo coloniale britannico (dal XIX secolo fino al 1979) i cantieri navali costituivano l'industria principale di Malta, dando lavoro alla maggior parte dei maltesi. Nel 2003, i due principali cantieri, Malta Drydocks e Malta Shipbuilding, furono chiusi. 1700 lavoratori furono impiegati in lavori alternativi mentre altri 900 furono abbandonati ad un futuro di incertezze. A causa dell'età, a George fu proposto il pre-pensionamento per cui ricevette 17000 euro, 1000 per ogni anno di attività.

#### Su George...

George iniziò a lavorare per la Malta Shipbuilding nel 1986, lasciando la fattoria del padre e sicuro di aver trovato un lavoro per la vita. Imparò le tecniche di isolamento, a installare pannelli murali e congelatori. Essere dichiarato un esubero fu uno shock che stravolse la sua vita. Si iscrisse alle liste di disoccupazione e malgrado avesse dichiarato di essere disponibile a svolgere qualsiasi lavoro, rimase senza lavoro per un anno e mezzo, senza indennità di disoccupazione perché possedeva un garage, grande abbastanza per due macchine, che fu valutato 25000 euro.

**“Molti ottimi lavoratori furono cacciati » afferma George**

L'Ufficio di Collocamento lo mise in contatto con quasi 90 aziende ma, nonostante i suoi tentativi, non arrivò mai ad essere intervistato e spesso non ricevette neanche una lettera che lo informasse che il posto era stato dato ad altri. Cercò lavoro attraverso le inserzioni nei giornali e, non esistevano, all'epoca, programmi per la riqualificazione di lavoratori anziani.

#### Troppo vecchio per lavorare?

George rispose a un possibile datore di lavoro che gli chiedeva se non si sentisse un po' troppo in là con gli anni per lavorare, che era in buona salute, aveva appena finito di ridipingere

la sua casa e, inoltre, non aveva anche lui più o meno la sua età ?

George e la sua famiglia affrontarono molti problemi e spesero i risparmi di una vita. George dice : *“Quarant'anni di risparmi persi; senza la mia famiglia non ce l'avrei mai fatta”*. In un paese dove il matrimonio è una spesa cospicua, specialmente per la famiglia della sposa, il matrimonio della figlia provocò un'ulteriore emorragia di denaro.

George oggi lavora a metà tempo come uomo tutto fare in un'impresa privata, con un salario netto di soli 110 euro la settimana, un terzo di quello che guadagnava prima. Ma è contento: il mezzo tempo gli dà maggiore flessibilità e non è sottoposto a continui controlli, anche se lavorerebbe a tempo pieno, se mai gli capitasse.

George dice che : *“Siamo tutti contenti e sento che la mia famiglia è oggi più solida che mai. I soldi non sono tutto e oggi, in ogni caso, ne guadagno”*.

*Dalla pubblicazione EAPN “Voices from the poverty line – Jobs and unemployment in the EU” (vedi pagg. 2 & 3)*

### Nuova pubblicazione di EAPN

L'impatto che avrà la priorità data all'occupazione e alla crescita sui 72 milioni di persone a rischio di povertà e sui 18 milioni di disoccupati dell'Unione Europea è una delle principali preoccupazioni di EAPN.

La nostra pubblicazione *“Voices from the poverty line – Jobs and unemployment in the EU”*<sup>1</sup>, preparato dal gruppo di lavoro di EAPN sull'Occupazione, si concentra sulla vita di uomini e donne veri. Otto reti nazionali di EAPN hanno intervistato persone con le quali lavorano su basi regolari: alcune lavorano, altre sono disoccupate, altre ancora non sono mai riuscite ad avere un lavoro. Tutte vivono in povertà o sono molto vicine alla soglia di povertà e provano sulla loro pelle i risultati delle varie strategie messe in atto dagli Stati membri per promuovere più lavori e più crescita. Sono uno spaccato reale su come l'Europa agisce – o non agisce – a favore dei gruppi sociali più vulnerabili.

<sup>1</sup> “Voci dalla soglia della povertà – Lavoro e disoccupazione nell'UE” – in inglese e francese.

## Accompagnare i poveri verso lavori adeguati

**L**A Strategia di Lisbona sta conseguendo i risultati sperati in termini di lavoro e crescita? EAPN ha ricordato ai partecipanti alla Settimana per l'Occupazione che, così come dichiarato dal Consiglio di Primavera di marzo 2006, lavoro e crescita devono «**essere al servizio della coesione sociale**». Gli interventi di EAPN si sono concentrati sul fallimento di Lisbona, dovuto principalmente all'ossessione di voler privilegiare ad ogni costo le strategie d'attivazione e l'obiettivo di «rendere il lavoro vantaggioso».



Secondo Ronald Janssen della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), malgrado l'entusiastica adesione degli Stati membri alle politiche per «rendere il lavoro vantaggioso», i tassi di povertà stanno aumentando e le politiche attive del lavoro riducono la possibilità di sfuggire alla povertà perché, invece di creare nuovi lavori e nuova formazione, contribuiscono a «far dimagrire» artificialmente i tassi di disoccupazione. Sfatando il mito dell'attivazione, che enfatizza la necessità di diminuire le indennità sociali come incentivo a trovare lavoro, gli studi più recenti provano che migliori indennità **aumentano** la possibilità che i disoccupati trovino lavoro. Questo perché danno la possibilità di investire nella ricerca di lavori decenti e nella formazione che, a sua volta, aiuta l'auto-stima, migliora le competenze e, quindi, l'accesso al mondo del lavoro.

### Il lavoro ad ogni costo non è la risposta giusta

La trappola povertà/lavoro è un'altra delle preoccupazioni di EAPN. Se, da un lato, politiche «punitive» continuano a erodere i redditi dei poveri, causando insicurezza e disagio sociale, dall'altro, i lavori offerti dai servizi per l'impiego sono troppo spesso mal pagati, precari o a tempo determinato. Con un 14% della popolazione appartenente ufficialmente alla categoria di «lavoratori poveri» è chiaro che il lavoro ad ogni costo non

è una risposta adeguata. La fretta di introdurre metodi di Flexicurity<sup>2</sup> non farà che esacerbare questi problemi a meno che non siano prese misure radicali per combattere la gara al ribasso che mira ad assicurare alle imprese la facoltà di assumere e licenziare a loro piacere evitando di affrontare la necessità di creare lavori sicuri e un livello di vita accettabile per tutti.

### Lisbona non centra il bersaglio

Lisbona non arriverà a «dare più lavoro a più persone» se non si attiveranno misure adeguate per combattere la discriminazione sul lavoro. EAPN è ben consapevole della disperazione dei lavoratori più anziani che sono i primi ad essere licenziati o delle immigrate che, malgrado le loro competenze e la loro esperienza, possono accedere solo a lavori mal pagati, spesso in nero, o di quelle famiglie di rom che si rassegnano all'idea di non avere mai un lavoro o pari diritti di accesso ai servizi di base.

### Assicurare un reddito adeguato

Senza un impegno forte per il rispetto dei diritti fondamentali, la politica non sconfiggerà mai l'esclusione sociale e la povertà. L'UE (dati MISSOC) riconosce che i sistemi di protezione sociale, pietra miliare del Modello Sociale Europeo, sono applicati a macchia di leopardo e che la rete di sicurezza è spesso piena di buchi. Per molti, tutto ciò amplifica la necessità di un nuovo quadro legale europeo in grado di assicurare a tutti un reddito adeguato per una vita dignitosa, così come messo in evidenza nelle recenti consultazioni della Commissione. Se vuole realmente sradicare la povertà entro il 2010, se si vuole veramente rafforzare il pilastro sociale di Lisbona, è essenziale riaffermare l'impegno per i diritti fondamentali, per standard sociali adeguati e politiche creative per il lavoro e l'inclusione sono. 72 milioni di persone in povertà e 18 milioni di disoccupati aspettano una risposta.

### S. Jones

<sup>2</sup> Flexicurity = unire flessibilità con la sicurezza del postodi lavoro.

## Voci dalla povertà

*«I datori di lavoro non assumono disabili perché pensano che ci vuole troppo tempo per formarli o che non sono capaci di lavorare tanto quanto uno « normale » (...). Ho fatto centinaia di domande di lavoro e decine di interviste, ma sono sempre al palo (...). Non è giusto, possiamo lavorare bene come tutti gli altri ».*

Rose, Irlanda

*« La riduzione del mio sussidio vuol dire che ora non arrivo a comprare da mangiare per l'ultima settimana del mese (...). La doccia è rotta, le lampadine sono care e ho bisogno di un nuovo materasso per i miei problemi di schiena ».*

Anja, Danimarca

*« Mi vergogno di dover chiedere aiuto e di vivere con il reddito minimo garantito. Ho sempre voluto lavorare e mi piace sentirmi utile ».*

Maria, Portogallo

*«Ci sono tanti giovani istruiti e senza lavoro. I datori di lavoro bulgari non rispettano le persone qualificate e capaci; pagano in ogni caso il salario minimo ».*

Julian, Bulgaria

## 'Flexicurity': un problema nazionale ed europeo

### Il modello danese...

La Danimarca dimostra che è possibile avere poca disoccupazione, molta occupazione e servizi sociali di qualità; che la 'flexicurity', funziona se sa adattarsi ai cambiamenti e che è comunque possibile assicurare un reddito a tutti.

In Danimarca, l'80% circa dei lavoratori è iscritto al sindacato e questo dato è un elemento molto importante dell'organizzazione del mercato del lavoro. La flexicurity punta a rafforzare i processi di ingresso nel mercato del lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione, a rendere il mercato del lavoro flessibile e dinamico, in grado di affrontare le nuove sfide, e a salvaguardare i lavoratori dall'impoverimento economico in caso di disoccupazione.

Il modello danese è il frutto di una lunga tradizione di cooperazione tra i partner sociali, caratterizzata dal rispetto reciproco e dalla ricerca del consenso. E' un modello vecchio di più di 100 anni che ha sempre permesso ai datori di lavoro di assumere e licenziare. Anche il sistema dei sussidi di disoccupazione ha più di 100 anni. In altre parole, l'organizzazione del mercato del lavoro riflette sia la necessità dei datori di lavoro di avere regole flessibili per l'assunzione e il licenziamento sia quella dei lavoratori di avere una sicurezza economica che non dipenda dal mercato del lavoro.

Il sistema non è certo la soluzione a tutti i problemi tanto che, nel passato, anche la Danimarca ha avuto periodi di alti tassi di disoccupazione e bassa crescita. Le politiche governative per la crescita economica e il miglioramento della domanda interna hanno portato i loro frutti, dimostrando chiaramente che le politiche per l'occupazione funzionano solo se sono accompagnate da buone politiche economiche per le quali la flexicurity può fare da volano, non da generatore.

### O. Meldgaard

#### ...E quello francese

Per due decenni la Francia ha cercato di nascondere a se stessa le nuove realtà sulla mobilità, la precarietà e l'insicurezza del lavoro perché modificavano in profondità il contesto nel quale era stato costruito il nostro diritto al lavoro e rendevano ancora più utopica la generalizzazione del modello del lavoro statale, aspirazione di tutti i francesi. Negare questa evidenza ha portato a credere che la disoccupazione potesse essere sconfitta a colpi di sussidi e a nascondere nel cassetto il concetto di diritto al lavoro; l'essenziale era difendere questo diritto e migliorare le condizioni di coloro che un lavoro ce l'avevano già. Esempio di questo modo di gestire il problema è stata l'introduzione delle 35 ore senza un aggiustamento tra ore lavorate e salario. Ecco perché si è potuto dissertare sul fatto che i francesi preferiscono la disoccupazione.

Prendere coscienza che la Francia ha rendimenti inferiori ai suoi vicini europei sta facendo smuovere le acque ma le difficoltà non sono poche. Una tra queste è certamente

legata al fatto che i sindacati, segnati dalla provenienza dei loro iscritti – salariati di amministrazioni e imprese pubbliche – hanno difficoltà a trovare, nel dialogo sociale con il padronato privato, i mezzi per modernizzare i termini del compromesso sociale. Affrontare il tema della flexicurity è mettere sul piatto simultaneamente la realtà di coloro che hanno un lavoro e di coloro che non ce l'hanno, le questioni dei contratti di lavoro e dei sussidi di disoccupazione, i diritti dei lavoratori e quelli dei disoccupati: si rischia di mettere in luce le disuguaglianze tra i lavoratori protetti e tutti gli altri, una sfida che può non piacere a molti!

**P. Boulte**



Fonte: EC

## I tempi del lavoro flessibile

Una nuova ricerca sui tempi del lavoro della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, rivela che in Europa la maggioranza delle imprese e delle compagnie che offrono lavoro flessibile si trovano in Lettonia, Svezia, Finlandia e Regno Unito. Sul lato opposto, Cipro, Portogallo, Grecia e Ungheria. I risultati della ricerca sono stati presentati a Bruxelles, durante la Settimana per l'Occupazione, il 17 maggio scorso.

Secondo questo studio: «Sia le compagnie sia i lavoratori possono trarre vantaggi dall'introduzione di orari di lavoro flessibili». La ricerca mette anche in risalto che i rappresentanti dei lavoratori percepiscono questa tipologia di accordi come ottime iniziative per migliorare l'equilibrio tempo di lavoro/tempo di vita dei loro colleghi.

Per saperne di più :

[www.eurofound.eu.int/areas/worklifebalance/eswtfindings.htm](http://www.eurofound.eu.int/areas/worklifebalance/eswtfindings.htm)

## «Molta flessibilità e poca sicurezza»

**Intervista con Joël Decaillon, Segretario confederale, Confederazione europea dei sindacati (CES).**

**EAPN: La CES appoggia lo sviluppo di strategie di flexibility ?**

**Joël Decaillon:** *Stiamo sperimentando molta più flessibilità che sicurezza. Abbiamo incertezza sul lavoro, lavori pagati poco, lavoro a tempo determinato o a progetto...in contrasto con i vecchi regolamenti della maggior parte dei paesi. Dobbiamo capire cosa vuol dire sicurezza per i lavoratori e per i disoccupati; cosa deve essere garantito in caso di mobilità per far sì che la paga e i diritti siano mantenuti e non spariscano da un giorno all'altro ?*

**L'impatto sui lavoratori poveri, concentrati in occupazioni poco remunerate e precarie, preso nella dovuta considerazione?**

*Non che io sappia! L'Europa si riempie la bocca con la parola mobilità, confondendo mobilità geografica con mobilità occupazionale. Ma sono proprio i lavoratori meno pagati e meno qualificati ad essere investiti dalla mobilità. La Commissione stessa stima in 80 milioni il numero di lavoratori non qualificati e con salari bassissimi.*

*L'obiettivo della Strategia di Lisbona è molto lontano; abbiamo bisogno di nuove pratiche di contrattazione locale se non vogliamo che questa fetta del mondo del lavoro sia ulteriormente marginalizzata in un'Europa che sforna solo laureati di alto livello per i così detti lavori «moderni».*

**Di cosa c'è bisogno ?**

*Il problema non è solo quello di mantenere standard minimi per l'occupazione, del resto essenziali per migliorare la qualità e la protezione di tutti i lavoratori – sia attivi che non – ma è anche creare un quadro politico robusto in grado di affrontare le rilocalizzazioni e le riorganizzazioni. E' una priorità per molti lavoratori e il modo come si affronterà sarà cruciale per l'avvenire delle relazioni sociali. Si tratta di capire di quali attività industriali e di quali servizi l'Europa ha bisogno e come*

vogliamo che l'Europa si sviluppi in un'economia globalizzata.

Si tratta di avviare negoziazioni ai vari livelli territoriali, coinvolgendo le grandi industrie, per rafforzare le regole in materia di consultazione e informazione sul luogo di lavoro così da garantire il diritto di tutti i lavoratori di essere reintegrati nel mercato del lavoro con il sostegno, a livello europeo, dei Fondi Strutturali e gli accordi quadro tra i partner sociali. E' un percorso che deve poggiare sulla formazione professionale, con i partner sociali che giocano un ruolo di primo piano nel suo sviluppo e realizzazione e un vero riconoscimento delle capacità così acquisite.

Si tratta di migliorare la democrazia sociale e la partecipazione, creando un quadro legale forte in grado di permettere ai lavoratori di prendere in considerazione più mobilità grazie a una migliore protezione sociale.

**Intervista: S. Jones**

## Cos'è la CES?



La **Confederazione europea dei sindacati (CES)** è nata nel 1973 per promuovere a livello europeo gli interessi dei lavoratori e per rappresentarli nelle istituzioni europee. L'obiettivo della CES è un'Unione europea a forte valenza sociale che protegga il benessere di tutti i suoi cittadini.

Al momento, la CES rappresenta 81 Confederazioni sindacali nazionali di 36 paesi e 11 federazioni industriali, per un totale di 60 milioni di membri. Coordina le attività di 39 Consigli sindacali interregionali che organizzano la cooperazione tra sindacati a livello transnazionale.

La CES è uno dei partner sociali europei e l'Unione europea la riconosce come l'unico rappresentante sindacale a livello europeo.

Per informazioni: <http://www.etuc.org>

## Tassi di occupazione e disoccupazione

	Occ.. (%)	Disocc. (%)
Austria	67.8	4.5
Belgio	63.3	9
Cipro	69.1	5
Danimarca	75.7	5.4
Estonia	63	9.2
Finlandia	67.6	8.8
Francia	63.1	9.7
Germania	65	9.5
Grecia	59.4	10.5
Irlanda	66.3	4.5
Italia	57.6	8
Lettonia	62.3	9.8
Lituania	61.2	10.8
Lussemburgo	61.6	4.2
Malta	54.1	7.3
Paesi Bassi	73.1	4.6
Polonia	51.7	18.8
Portogallo	67.8	6.7
Rep. Ceca	64.2	8.3
Slovacchia	57	18
Slovenia	65.3	6
Spagna	61.1	11
Svezia	72.1	6.3
Regno Unito	71.6	4.7
Ungheria	56.8	5.9
<b>EU25</b>	<b>63.3</b>	<b>9</b>

Fonte: *Employment in Europe 2005*

## Abolire la povertà nel Regno Unito

**Una vasta piattaforma di organizzazioni anti-povertà ha lanciato una campagna per lavori di qualità e sussidi che garantiscano una vita dignitosa.**

Organizzazioni e reti contro la povertà del Regno Unito si sono coalizzate con l'obiettivo di mobilitare i cittadini contro la povertà e trovare alternative possibili. Obiettivo della campagna è ottenere il sostegno dei partiti politici per una battaglia che, entro una generazione, sconfigga la povertà.

La spinta a creare questa coalizione viene dal successo registrato dalla campagna « Facciamo diventare la povertà storia », una campagna di sensibilizzazione nazionale sui temi della povertà nel mondo e sulle sue soluzioni possibili. Le organizzazioni si sono incontrate alla fine dell'anno scorso durante una conferenza ospitata dal Centro per i Disoccupati

del sindacato e, da quel momento, hanno lavorato insieme per raggiungere gli obiettivi concordati, una piattaforma comune più larga possibile e un calendario comune di azioni e eventi. Anche se non tutto è stato ancora definito, si lavora per questo, cercando di superare la frammentazione e l'incapacità del movimento contro la povertà di parlare con una sola voce.

### **Allargare la base**

Nati 25 anni fa, i Centri per i disoccupati del sindacato sono in questi ultimi anni diminuiti di numero a causa di problemi finanziari e della marginalizzazione, da parte degli enti locali e delle autorità erogatrici dei finanziamenti, del problema della disoccupazione. Questa contrattura ha spinto gli attivisti rimasti ad allargare la loro base, riconoscendo che molti dei problemi dei disoccupati sono simili a quelli dei poveri e delle loro associazioni. L'ammontare dei sussidi concessi ai disoccupati e a coloro che non possono lavorare è trasversale alla mancanza di salute, sia fisica sia mentale, alla qualità degli alloggi, ai debiti, alla povertà minorile e ai tanti altri problemi sociali collegati. La campagna «Peanuts4benefits», lanciata nel 2004, ha fatto lavorare insieme molti gruppi diversi per l'obiettivo comune di far riconoscere il danno causato dalla mancanza di sussidi adeguati; l'esperienza di questo lavoro comune ha spinto i Centri a cercare nuove collaborazioni.

La politica di rifiutare sistematicamente alle persone i sussidi sociali cui hanno diritto ha spinto i Centri per i disoccupati a lottare per ottenere lavori di qualità e sussidi che permettano alle persone di vivere dignitosamente, riconoscendo che c'è molto da guadagnare lavorando con altri militanti e con altre organizzazioni.

### **Una mobilitazione a largo raggio**

Non è nelle intenzioni di coloro che lavorano alla costruzione della coalizione rimpiazzare ciò che già esiste o diminuire o svalutare le organizzazioni presenti sul territorio, ma, al contrario, si vuole valorizzare il lavoro di tutti e offrire un aiuto concreto; mettendo insieme i nostri sforzi, il risultato sarà maggiore della somma delle varie parti; la campagna deve rafforzare le organizzazioni che vi partecipano, non indebolirle.

Si tratta di una campagna a vasto raggio, le strutture che vi parteciperanno garantiranno il

coinvolgimento di tutte le organizzazioni presenti nel Regno Unito e promuoveranno la partecipazione di coloro che vivono in povertà. E' probabile che la campagna sarà in forze per tutto il 2008, anno di elezioni generali. La volontà c'è e tutte le organizzazioni e reti più importanti sono già coinvolte. La disoccupazione è di nuovo in aumento, milioni di persone vivono in povertà e non hanno lavori stabili: è tempo di prendere in mano la situazione.

### **C. Hampton**

---

## **NOTIZIE DALLA FINLANDIA**

### **EAPN Finlandia e la Presidenza dell'UE**

**EAPN Finlandia parteciperà a molte delle iniziative messe in cantiere dalla Presidenza finlandese dell'Unione.**

L'obiettivo principale di EAPN Finlandia è la mobilitazione generale intorno ai temi della povertà e dell'esclusione sociale e la promozione di un'Europa sociale più attenta ai bisogni dei suoi cittadini. Problema di particolare gravità per la rete finlandese è la povertà dei minori, un problema analizzato da ricerche ed esperienze che riflettono l'indebolimento sociale delle famiglie. Il 27 ottobre, in concomitanza con la nostra assemblea generale, tratteremo di questo tema invitando il pubblico a riflettere sui motivi e le conseguenze di questa nuova fragilità.

L'assemblea generale di EAPN Finlandia cade, quest'anno, subito dopo la quinta Tavola Rotonda Europea su Povertà ed Esclusione Sociale, che si terrà a Tampere dal 16 al 17 ottobre e dopo lo specifico evento sul tema organizzato dalle ONG (17 e 18 ottobre). La Tavola Rotonda è l'evento più importante e significativo che vede EAPN Finlandia coinvolta durante la Presidenza finlandese; EAPN Finlandia è membro del comitato organizzativo e, come tale, partecipa a tutta la sua preparazione. Abbiamo fatto approvare, all'interno del programma, importanti temi di dibattito e oratori di prestigio e abbiamo regolarmente informato e consultato i membri di EAPN Europa sui progressi compiuti.

## **Quinta Tavola Rotonda su Povertà ed Esclusione Sociale.**

La Presidenza finlandese vuole enfatizzare il suo approccio strategico che punta a promuovere una protezione sociale sostenibile con un forte accento sull'equità, la coesione e la partecipazione. La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale deve poggiare su occupazioni dignitose e l'accesso universale alle risorse, ai diritti e ai servizi; la quinta Tavola Rotonda concluderà il programma fissato dalla Presidenza.

### **Promuovere la protezione sociale sostenibile: equità, coesione, partecipazione**

La quinta tavola Rotonda aprirà i lavori con una discussione sulla povertà e l'esclusione nell'Europa di oggi. Si procederà poi con quattro gruppi di lavoro su : (1) politiche attive di inclusione (attivazione, accesso ai servizi e reddito minimo, integrazione equilibrata delle politiche di occupazione e quelle per l'inclusione); (2) il ruolo dei servizi sociali nella lotta contro l'esclusione ; (3) rendere trasversale l'esclusione sociale ; (4) diritti sociali e standard sociali. Si terrà poi un seminario su «Povertà e mezzi di comunicazione» e si celebrerà insieme la Giornata Internazionale contro la Povertà (17 ottobre). Le conclusioni, «*Riflessioni delle ONG*», saranno a cura di EAPN.

### **Le politiche sociali dell'UE e i modelli nazionali**

EAPN Finlandia ha partecipato – insieme ad altre importanti ONG – alla conferenza informale per gli Affari Sociali del 6/8 luglio scorso dove i ministri degli Affari Sociali, della Salute e del Lavoro hanno discusso sulle sfide della globalizzazione e del cambiamento demografico. I gruppi di lavoro si sono concentrati su: come migliorare la produzione sviluppando una migliore qualità del lavoro; come prolungare le carriere attraverso le politiche sociali; la salute e il lavoro. Ogni problematica è stata affrontata separatamente, da un'ottica maschile e femminile.

Altre informazioni sulla Presidenza di turno saranno trasmesse a EAPN Europa durante la prossima assemblea generale della rete, ad ottobre. EAPN Europa parteciperà alla Conferenza della Presidenza su « Le politiche

sociali europee e i modelli nazionali » che si svolgerà dall'8 all'11 novembre.

Inoltre, EAPN Finlandia renderà note le proprie posizioni in occasione degli altri eventi organizzati dalla Presidenza e che abbiano al centro le politiche sociali, distribuendo i documenti preparati dalla nostra rete o da EAPN Europa, ottimi strumenti per far conoscere le nostre posizioni sui temi di nostro interesse. In questo modo la pubblicazione di EAPN *The EU We Want*<sup>3</sup> rimarrà ben presente nel pensiero dei nostri governanti e del pubblico.

### **Ari Saarto**

Presidente di EAPN Finlandia

## **Le priorità sociali della Presidenza**

Nella sua agenda di lavoro per i sei mesi di Presidenza dell'UE, la Finlandia traccia i temi prioritari su cui intende lavorare, temi sia trasversali sia specifici all'Agenda sociale europea.

Per quanto concerne le istanze sociali, la Presidenza finlandese si concentrerà sui problemi dell'occupazione e delle politiche sociali, delle pari opportunità e delle leggi del lavoro, cercando di rispondere alle crescenti sfide della globalizzazione e dei cambiamenti demografici. Il tema della flexicurity sarà invece affrontato dalla prossima Presidenza.

La Finlandia si concentrerà anche su come migliorare la qualità della vita lavorativa, su come aumentare la forza lavoro e la produttività. Durante la Presidenza, la Commissione pubblicherà un Libro verde sul futuro delle leggi del lavoro e l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza. Partendo da questa Comunicazione, la Finlandia si farà carico di formulare una posizione del Consiglio sulle problematiche a breve termine della legislazione sul lavoro.

Il sito della Presidenza: <http://www.eu2006.fi/>

<sup>3</sup> In inglese e francese (www.eapn.org)





individuali sono un diritto umano di base; vogliamo che le persone controllino pienamente le loro vite.

Tiina Saarela  
Agente di sviluppo, EAPN Finlandia

## Profilo di EAPN Finlandia

**EAPN Finlandia** è una rete di organizzazioni, associazioni e gruppi di azione nata per migliorare la vita delle persone in povertà e dei socialmente esclusi, per promuovere i diritti sociali, la sicurezza delle garanzie di base, il benessere e una vita autonoma. EAPN Finlandia è nata il 27 ottobre 1994, partendo da un progetto europeo gestito da alcune associazioni per la salute e i diritti sociali. Oggi, la rete ha 32 membri che, a loro volta, rappresentano migliaia di persone.

**Strategia:** La nostra strategia è la lotta contro la povertà attraverso l'impegno politico e condividendo la speranza per un futuro migliore. Le nostre organizzazioni sono attive anche singolarmente ed è quindi importante organizzare momenti collettivi per confrontare le nostre idee e avere più potere «contrattuale». Per noi, «approccio dal basso» vuol dire far sentire le voci dei nostri membri e ascoltare attentamente cosa hanno da dire.

**Metodologia di lavoro:** Realizzazione del nostro PAN/inclusione, uno strumento di grande importanza. Abbiamo organizzato quattro gruppi di lavoro su: politiche sociali; temi internazionali; povertà e salute; povertà minorile, tema che è stato identificato quale portante per tutto quest'anno. Per il prossimo autunno stiamo organizzando un seminario sulla povertà minorile. Organizziamo anche momenti di ascolto collettivi di famiglie povere; stiamo raccogliendo dossier e storie di vita su come la malattia e la disabilità sono cause di povertà tra i bambini e le loro famiglie.

Le nostre associazioni lavorano prioritariamente su tematiche legate alla povertà, alla salute pubblica, la disabilità, le politiche di contrasto alle dipendenze, lo stato sociale, la sanità, il benessere dei bambini, la malattia mentale e la protezione legale dei malati di mente. Crediamo fermamente che dignità umana e cure

## Fatti e numeri

- Popolazione: 5.2 milioni, 17 abitanti per chilometro quadrato
- Area: 338.000 chilometri quadrati
- Lingue ufficiali: finlandese e svedese
- Presidente della Repubblica: Tarja Halonen
- Ingresso nell'UE: la Finlandia ha aderito all'Associazione europea per il libero scambio (EFTA) nel 1961; all'Unione Europea nel 1995; nel 1999, è stata tra i fondatori dell'Eurozona
- Prodotto Interno Lordo (PIL): 151,9 miliardi di euro
- Inflazione: 0,2%
- Occupazione: 67,6%
- Disoccupazione: 8,8%
- Disoccupazione di lunga durata: 2,1%
- % PIL per la protezione sociale: 26,9%
- Occupazione di lavoratori anziani: 51,4%
- Diplomatici : 84,6%
- A rischio povertà dopo i trasferimenti sociali : 11%

Fonti: Statistiche Finlandia, Presidenza UE, Commissione europea (statistiche 2004)

### Grazie e buona fortuna !

Questo è l'ultimo numero del nostro foglio informativo curato da **Vincent Forest** che, dopo dieci anni, lascia il suo lavoro di addetto stampa presso di noi. Vincent è diventato il direttore dell'ufficio europeo di Front Line, un'organizzazione internazionale in difesa dei diritti umani. A nome di tutta EAPN voglio qui ringraziare Vincent per il lavoro svolto in tutti questi anni e augurargli buona fortuna per il suo nuovo e importante lavoro.

**Fintan Farrell**  
Direttore di EAPN

---

*Notizie dalla rete* vuole essere un punto di incontro e dibattito su temi specifici. I punti di vista qui espressi non riflettono necessariamente quelli di EAPN. Per eventuali commenti a questo numero, spedite una e-mail a: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be)

**Direttore responsabile:** Fintan Farrell  
**Responsabile per la pubblicazione:** Vincent Forest  
EAPN, rue du Congrès, 37-41 (Box 2) – B-1000 Bruxelles  
Tel. +32 2 230 44 55 – Fax: +32 2 230 97 33 – E-mail: – Sito Web: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

**Per informazioni in Italia:** CILAP EAPN ITALIA, Via dei Mille 6 – 00185 Roma  
Tel. +39 0644702299 – E-mail: [cilapomacivica.net](mailto:cilapomacivica.net) – Sito Web: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

**Con il sostegno della Commissione europea**